

Altri tempi, altra gente

Giulio Rebecchi

ALTRI TEMPI, ALTRA GENTE

otto storie gotiche

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2014
Giulio Rebecchi
Tutti i diritti riservati

A mia moglie e al suo grande cuore.

La sentinella di Welsperg

La notte era orribilmente buia intorno alla torre alta, non una stella nel cielo, non un alito di vento che facesse parlare un po' le foglie del bosco. Tutto era immobile come se l'eternità avesse deciso proprio quella notte di mostrarsi per quel che era.

La sentinella era seduta su uno sgabello con le braccia appoggiate ad uno dei merli, quasi fosse a tavola. Gli occhi fissi nell'oscurità giocavano a ricostruire le cose che non c'erano, il larice altissimo che svettava all'inizio del bosco con la sua punta appena storta, la foresta fitta di querce e di faggi, la macchia più scura degli abeti un po' discosta sulla sinistra, la piccola radura verde, con quei quattro massi intorno ai quali il sentiero faceva una curva.

Era un gioco che faceva spesso la sentinella nelle lunghe notti buie, e ogni volta si faceva venire un dubbio: la punta del larice era rivolta a destra o a sinistra, la macchia degli abeti, rispetto ai massi, da che parte era, il sentiero faceva altre curve oltre a quella intorno ai massi, e i massi come erano disposti, quello più alto stava in mezzo agli altri o era di lato? E ogni volta la sentinella aspettava quasi con ansia le prime luci per sciogliere finalmente il dubbio che aveva torturato quelle ore.

Improvvisamente un rumore, come di un ramo secco che si spezzava, ruppe la notte, la sentinella si irrigidì in una dolorosa tensione. Poteva essere un animale selvatico che cercava una preda, ma poteva anche essere un nemico. Istintivamente la mano corse al fianco dove era appeso il suo fedele corno. Il fruscio di un passo tra le foglie gli intirizzì di gelo le dita. Sembrava un passo tranquillo, umano; il rumore cessò. Il soldato sulla torre capì che qualcuno era uscito dal bosco e oramai era nella radura, gli sembrava di sentire il tocco leggero dei piedi sulla terra battuta del sentiero.

«Chi va là! Chiunque tu sia, fermati ed annunciati, altrimenti suono il corno.»

«Dio mio, che spavento! Da dove gridi così forte, in questa nera notte?»

La voce era forte e chiara, quella di un uomo giovane, vigoroso e sicuro.

«Chi sei? Nemico o amico?»

«Sono un viandante, ma non sono nemico di nessuno. Però non posso dire che sono amico, non so neppure chi sei.»

«Sono una sentinella. Dimmi il tuo nome.»

«Che sei una sentinella, l'avevo capito, ma dove diavolo sei?»

«Sono qui sulla torre, dimmi chi sei.»

«Quale torre? Non vedo nessuna torre.»

«Per forza, è buio, come puoi pensare di vederla? Ma se vuoi esserne certo, continua a camminare e vedrai che ci sbatterai il grugno. Se non sai che qui c'è la torre, vuol dire che sei forestiero, eppure parli la mia lingua.»

«Forse però sei tu il forestiero, visto che tu parli la mia lingua.»

«Che diavolo stai dicendo?»

«Sto dicendo che se io sono forestiero per te, tu sei forestiero per me.»

«Senti un po', tu mi vuoi confondere, mi vuoi ingannare, che trucco è mai questo?»

«Non c'è nessun trucco, amico mio, solo che tu dici che c'è una torre e io non la vedo, tu dici che io parlo la tua lingua, mentre io sto parlando la mia, che però è uguale alla tua.»

«Accidenti a te, che razza di discorsi mi stai facendo. La torre c'è perché io ci sono sopra.»

«E io no, e non la vedo!»

«Beh, prova a darci contro con la testa e vedrai che ti convinci.»

«Ma, dimmi un po', amico mio, dove porta questa strada?»

«Perché dici che sono amico tuo? Io non ti conosco e non ti vedo.»

«Io ci sono, anche se non mi vedi. E adesso mi conosci perché parli con me.»

«Ho l'impressione che tu mi voglia menare per il naso.»

«Oh no, amico mio, non lo penso proprio! Ma dimmi dove porta questo sentiero.»

«Non porta da nessuna parte, finisce contro le mura esterne del castello. Tu, però, non mi hai detto chi sei e dove vai.»

«Sono un viandante e vado. Ma se questa strada non va da nessuna parte, è meglio che cambi strada.»

«Mi sembra l'idea migliore, altrimenti potrebbero capitarti dei guai.»

«Quali guai?»

«Potrei suonare il corno e subito accorrerebbero le guardie del principe!»

«E tu faresti correre le guardie del principe per un povero viandante?»

«Nessuno deve avvicinarsi, questa è la consegna.»

«C'è forse una guerra? Eppure non ho visto soldati qui in giro.»

«Non so se c'è una guerra e la cosa non mi riguarda. Ora però girati e torna sui tuoi passi, se vuoi andare dove devi andare.»

«Ma io non devo andare in nessun posto. E se torno indietro, rischio di perdermi.»

«Su, attraversa il bosco e arriverai al fiume, seguilo e ti ritroverai sulla strada maestra.»

«E dove va la strada maestra?»

«Non lo so, non sono di queste parti.»

«Allora è vero che sei tu il forestiero!»

«Vattene, o suono il corno!»

«Va bene, va bene, ora torno indietro. Però, amico mio, potresti essere più cortese!»

«Io sono una sentinella, non il tuo amico.»

La sentinella era attenta ad ascoltare il fruscio dei passi che si perdeva nel bosco e malediceva quell'uomo che gli aveva interrotto i pensieri notturni. Ma ormai il cielo stava schiarendo e gli occhi della sentinella cercavano ogni cosa, gli alberi, i sassi, il sentiero, la radura, che, piano, piano, riprendevano la forma e la posizione che avevano perduto in quella buia notte.

La sentinella si sentiva spossata e avvertiva il dolore della nostalgia per la sua povera gamba destra.

Era una notte davvero strana quella. Il cielo sopra la torre era terso come una lastra di metallo, la luna si mostrava a metà, ma era sufficiente a dare un argenteo chiarore all'aria frizzante, la sua luce era resa an-

cora più vivida dalla nebbia che copriva ogni cosa sotto la torre. Si potevano vedere gli alberi del bosco che emergevano scuri e silenziosi da quel mare lattiginoso. I massi, la radura e il sentiero erano nascosti, la nebbia era poco più alta di una persona.

La sentinella era seduta su uno sgabello e teneva le braccia appoggiate ad un merlo, ogni tanto tirava una sorsata da una fiasca di pelle che stava ai suoi piedi. Gli avevano portato del vino, insieme al formaggio, al lardo, al pane e alle noci.

Un rumore, come di un piede che colpisce un sasso, mise la sentinella all'erta.

«Chi va là! Chiunque tu sia, fermati ed annunciati, altrimenti con il corno darò l'allarme.»

«Ohibò! Sono di nuovo finito sotto questa maledetta torre!»

«Chi sei, amico o nemico?»

«Spero amico. Già un'altra volta sono arrivato fino qui. Sei sempre tu a fare la sentinella? Sei dunque quello dell'altra volta?»

«Sono sempre io, oramai da settimane faccio la sentinella su questa torre. Ma tu sei ancora quello che mi faceva quei discorsi strani?»

«Amico mio, mi dispiace se le mie parole ti hanno recato disturbo, ma sono sempre io, quello di un'altra notte buia.»

«E come sei finito qui, questa volta?»

«È questa nebbia che mi ha tratto in inganno.»

«Dimmi la verità, perché vai girovagando intorno al castello di notte? Cosa vai cercando?»

«Sono un viandante e vado. Forse è il caso che mi porta di nuovo qui.»

«Ma perché sempre di notte?»

«Di giorno sono buoni tutti ad andare in giro.»

«Cominci di nuovo con i tuoi discorsi?»

«No, no! Scusami se ti ho fatto inquietare. Ma tu perché sei sempre qui a fare la sentinella? Non ti danno il cambio, non torni a casa qualche volta?»

«Io sono un soldato di mestiere e faccio quello che mi dicono di fare.»

«E perché fai sempre la sentinella?»

«Ho perduto una gamba nella battaglia di Marchsfeld e ora posso fare solo la sentinella.»

«Ma dovrai pur dormire!»

«Di giorno, dormo di giorno, quando dalle mura interne e dalla grande torre riescono a vedere tutto intorno. Allora io mi corico qui, nella cella della torre.»

«E non scendi mai?»

«No, non scendo mai, non ci sono neppure le scale! Ogni domenica mi portano i viveri e un mezzo fiorino, io con una corda tiro su la mia cesta. Questa volta mi hanno dato anche il vino.»

«Dimmi, piuttosto, a che serve tanta sorveglianza? C'è qualche pericolo, c'è la minaccia di eserciti nemici?»

«Non lo so. Il principe è tornato in fretta e furia dalla capitale, si è rinchiuso nel castello con tutta la sua grande famiglia, ha sbarrato ogni porta e ha messo guardie intorno per tutto il giorno e per tutta la notte.»

«È una cosa ben strana, questa che mi dici. Io giro queste terre ormai da settimane e non ho sentito parlare di schiere nemiche.»

«Non so cosa dirti, so solo che oramai ho dieci fiorini nella mia borsa. Ma vorrei che tu mi rispondessi, chi sei, come sei? Capiti qui sempre quando non ti posso vedere.»

«Sono uno qualsiasi, niente di particolare.»